

Alfredo Berengario Ubezio (Vercelli 1863 – Vigevano 1945)



Alfredo Berengario Ubezio, ebanista e intagliatore del legno, diventa, col tempo, creatore di gioielli, cesellatore e scultore.

Nasce nel 1863 a Vercelli da genitori vigevanesi trasferitisi temporaneamente in quella città per motivi di lavoro, ma inizia i suoi primi studi a Vigevano.

Nel 1877 si iscrive al corso di Intaglio e Scultura in legno presso l'Istituto di Belle Arti di Vercelli, dove, nel 1884, consegue il diploma.

Ottenuta una borsa di studio si iscrive alla Regia Accademia di Brera dove, probabilmente sotto la guida di Francesco Barzaghi, si specializza come scultore.

Fu, grazie all'interessamento del vigevanese Cavalier Carl'Ambrogio Cavigioli - uno dei fondatori delle Scuole Tecniche di San Carlo in Torino, nonché Presidente emerito dell'Istituto Roncalli di Vigevano - che intraprenderà la carriera di insegnante di plastica proprio in quelle scuole.

Portato dalla sua natura alla vita indipendente e avventurosa di libero professionista lascia ben presto la carriera dell'insegnamento ed elegge la sua dimora a Parigi. Durante uno dei suoi soggiorni a Vigevano realizza, nel 1888, la sua prima opera conosciuta: il grandioso Catafalco Mortorio del Duomo, che, purtroppo, verrà smembrato e perduto nel corso degli anni.

Ritorna nuovamente a Parigi e nel 1898 si sposa con la coetanea Josephine Catherine Jammes.

Nel corso dello stesso anno espone al "Salon des Artistes Français" l'opera lignea dal titolo "La Sfinge", ottenendo successo e premi dalla giuria.

Dopo il matrimonio con la Jammes, Ubezio alterna soggiorni parigini con frequenti viaggi a Vigevano dove comincia a lavorare e a farsi apprezzare.

Suo è il bellissimo Paliotto ligneo della chiesa dell'Ospedale Civile commissionato dal Sacerdote B. Arrigoni nel 1910, anno di inaugurazione della Cappella.

Sempre nel 1910, ai Campi Elisi, durante l'esposizione al "Salon des Artistes Français", in commemorazione dell'Istituzione dell'ordine cavalleresco del Toson d'oro, Ubezio consegue un altro successo esponendo un'opera d'arte franco-fiamminga dal titolo "*Vergine delle rose*".

Nel 1915, costretto dagli eventi bellici della Prima Guerra Mondiale, rientra definitivamente a Vigevano dove inizia a lavorare e ad insegnare scultura presso l'Istituto Roncalli.

Fra le commissioni che riceve due sono i monumenti di rilievo per la sua carriera vigevanese.

Le opere, una in bronzo raffigurante il Marchese Marcello Rocca Saporiti e una in marmo policromo commissionate dal fratello Alessandro vengono realizzate per la chiesa Patronale dei Marchesi alla Frazione Sforzesca di Vigevano.

La loro ubicazione, fra le opere di artisti come Gonin, Caironi, Cacciatori, Emanuelli e Abate, forniscono all'artista una grande opportunità per farsi conoscere ed apprezzare.

Numerose le prestigiose committenze vigevanesi e lomelline. Oltre ai Marchesi Saporiti anche la famiglia Crespi, il Comune di Vigevano, il Comitato locale pro monumento ai Caduti di San Giorgio di Lomellina e altre famiglie in vista della città gli commissionano busti e sculture civili e religiose che adornano ancora oggi numerosi palazzi istituzionali e chiese della città.

Nel 1945 Ubezio muore presso il Pio Istituto dei Poveri (attuale De Rodolfi).

Lo studio effettuato sui gessi in possesso del Museo Civico di Vigevano ha permesso, fino ad oggi, la catalogazione e sicura attribuzione, fra opere firmate e non, di 56 tra bozzetti e sculture realizzate a grandezza d'uomo.

Il censimento delle opere funerarie presso i Cimiteri di Vigevano e Mortara ammonta, al momento, a 14 sculture.

Tullio Bologna – Valter Marchetto – Laura Zanolla